Anno II — Venerdì 5 luglio 1867 — **Num. 158**

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento antecipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*.

Udine, 4 luglio

Or'è un anno i giornali di Vienna alla notizia della giornata di Sadowa, esclamavano desolati; «Una tremenda sventura colpisce l'Austria: l'esercito del Nord, il magnifico esercito, orgoglio e salute dell'Impero, è distrutto.»

Ed oggi gli stessi giornali ripetono i loro lamenti: ma questi sono innalzati sulla tomba del più virtuoso principe della Casa Imperiale: e mentre a quel grido di dolore rispondevano or un'anno, poche leghe lontano, gli inni della vittoria; oggi in tutta Europa un senso di dolorosa emozione ha accolto la notizia della tragica fine di Massimiliano.

I *grandi uomini* che si coprivano della veste di difensori della patria, avuto per tradimento il loro nemico, lo tennero ostagio fino alla presa di Messico: caduta la capitale lo assassinarono freddamente, lo sgozzarono come briganti.

Il repubblicanismo americano ha due macchie che difficilmente farà scomparire dalla sua bandiera: John Brown impiccato perchè voleva la emancipacipazione degli schiavi; Massimiliano fucilato perchè tentò con nobile illusione di ristabilire la pace, di far rispettata l'autorità in un paese, dilaniato dalle guerre civili.

Le feste che dovevano aver luogo a Parigi durante la dimora del Sultano sono sospese; l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria non si recheranno più all'Esposizione; ed anche il principe Umberto sospende il suo viaggio a Vienna. Insomma tutto il mondo ufficiale è in lutto: ma certo chi più profondamente deve sentirsi colpito dalla triste notizia, è Napoleone, ai cui consigli cedette Massimiliano allorchè si accinse alla difficile impresa di rigenerare il Messico.

Dalla Turchia giungono sempre nuove notizie sul malcontento che si va manifestando in ogni parte dell'impero. «È inutile negarlo, dice un corrispondente, il malcontento è più comune e generale di quanto si pensi: in ciò l'accordo tra turchi e cristiani è mirabile. Numerosi agenti russi percorrono i Principati Danubiani e le provincie bulgare, non senza speranza di buon esito. La nomina del nuovo ambasciatore, il generale Ignatieff, ne disegna il carattere ed implica avvenimenti straordinarî nel non lontano avvenire. La Russia non ebbe mai occasione migliore per operare, in un paese esausto e sopratutto estremamente malcontento di tutti e di tutto».

D'altra parte anche in Austria si continua ad essere inquieti sull'azione della Russia fra gli Slavi di quella Monarchia. È ben vero che questa inquietudine fa vedere alle volte delle agitazioni Slave nei fatti più innocenti. Così ad esempio il *Nuovo Fremdenblatt*, in un suo carteggio dalla Moravia, dice che in quel paese l'agitazione panslavistica assume un carattere inquietante e, per dimostrarlo, cita un'assembramento di oltre mille contadini, a Drubek, presso Tobitschau, nel quale si sarebbe parlato di Mosca. Ma la *Corrispondenza generale* smentisce la gravità del fatto riferito dal corrispondente del *Nuovo Fremdenblatt* e afferma che «quella riunione, dove non figurava nessun pellegrino di Mosca, era una semplice festa corale».

Notizie da Heraclion smentiscono i bollettini vittoriosi di Omer bascià. La sua spedizione a Laslithi non avrebbe avuto per risultato che la distruzione di alcuni villaggi. I Turchi vi perdettero da 100 a 200 uomini; gli insorti, soli 30. Questi conservano le loro forti posizioni fra Laslithi e Messara, e comunicano liberamente colle altre provincie. Ritornato alla Canea, Omer bascià prepara una nuova spedizione contro Sfakia. Registriamo queste notizie senza dar loro alcuna importanza, ma per semplice ufficio di cronisti.

DISCUSSIONE

del disegno di legge per il trattato di Commercio e Navigazione e per la Convenzione postale coll'Austria.

(*continuazione*).

Civinini. Sono dolentissimo che la Commissione, per mezzo del suo relatore, abbia fatto conoscere alla Camera che non accetta la sospensiva; ma, nonostante gli argomenti dell'onorevole relatore, e benchè sia un po' da temerario per me il combattere contro lui, io sostengo la sospensiva.

E ne trovo la ragione innanzi tutto nella gravità stessa dell'argomento che trattiamo, gravità che non fu ignorata nè taciuta neppure da coloro i quali proposero questo trattato, e da coloro che prima ci presentarono il trattato di pace coll'Austria, in cui, coll'articolo 21, se non erro, era stabilito che si dovesse fare un trattato di commercio con quella potenza «sulle basi più larghe.»

Fin da quando ci fu presentato il trattato di pace coll'Austria, l'onorevole ministro che lo presentava faceva intendere che le pratiche diplomatiche coll'Austria, relative al trattato di commercio, erano importantissime e procedevano lentamente; che le pretese dell'Austria erano poco favorevoli ai nostri bisogni, e che sarebbesi cercato, per quanto era possibile, di ottenere le migliori condizioni. E la Commissione, la quale riferì alla Camera intorno al trattato di pace fra le altre cose, disse che essa confidava «che in cotesto trattato di commercio il Governo saprebbe tener conto della diversità di principii dominanti nella legislazione commerciale e doganale dei due paesi, e non mancherebbe di vegliare alla preservazione degl'interessi economici dell'Italia ed ai pericoli della eguaglianza di trattamento piuttosto apparente che reale.»

Se queste raccomandazioni della onorevole Commissione, che riferì intorno al trattato di pace coll'Austria, sono state osservate, l'onorevole Giacomelli già ne fece cenno; e senza dubbio, se si venga alla discussione, egli anche più ampiamente dimostrerà alla Camera che questi desiderii manifestati dalla Commissione furono frustati. È quindi evidente che noi non possiamo compromettere con un voto improvvido e frettoloso interessi così gravi, come sono quelli contemplati in questo trattato.

L'onorevole Cappellari ci ha fatto vedere tutti i vantaggi, che deriverebbero all'Italia da un voto pronto che approvasse questo trattato; ma non ci ha parlato (nè egli era così poco esperto da farlo), non ci ha parlato degli svantaggi che avrebbe l'Italia, quando questo trattato fosse accettato, tal quale fu presentato.

L'onorevole Giacomelli ha già richiamato l'attenzione della Camera anche sopra un altro punto, che consiglia ad indugiare qualunque deliberazione in questa materia. Egli accennò a considerazioni politiche, le quali noi non dobbiamo trascurare; egli accennò soprattutto ad una questione gravissima, cioè quella dei confini che ancora pende, e sulla quale è necessario che il Governo vigili per tutelare per quanto può il nostro interesse. Questa questione dei confini fu ampio argomento, lo sa la Camera, di discussione tra i plenipotenziario del Governo ed il Governo austriaco quando si stipulò il trattato di pace. E l'onorevole Menabrea ne parlò lungamente nei documenti ufficiali relativi a quei negoziati, e specialmente in un dispaccio del 2 ottobre 1866 e nella relazione generale di quelle trattative in data del 18 ottobre.

Ed anche in questa Camera l'onorevole Zuradelli interrogò il ministro per gli affari esteri intorno a questo argomento; ed il ministro diceva che, siccome in forza dell'articolo 4 del trattato era nominata una Commissione per stabilire i nuovi confini, egli avrebbe fatto in modo che le giuste esigenze delle popolazioni fossero soddisfatte, e che i confini fossero rettificati in modo conforme al nostro interesse politico ed economico. E la mostrare quale sia la disgraziata condizione dei nostri confini, io non potrei citare autorità migliore che lo stesso relatore della Commissione, il quale assai forte ci parla della *malaugurata delimitazione dei confini che tanto agevola il contrabbando*, ecc.

Ora io dico: se noi non ci profittiamo di questa occasione, nella quale l'Austria interessata a conchiudere un trattato di commercio con noi, evidentemente è più disposta ad accogliere i nostri reclami, non potremo ottenere mai più che la formula, poco a noi propizia, del trattato di pace, dove dice che il «Veneto è ceduto coi confini amministrativi», sia interpretata in un modo che meglio convenga ai nostri interessi politici e commerciali.

L'onorevole Cappellari della Colomba diceva per contro che noi dobbiamo largheggiare verso l'Austria per poter ottenere colla cortesia ...

Cappellari, relatore. Non ho detto questo.

Civinini ... la rettifica dei nostri confini.

Io sono alieno, quanto l'onorevole Cappellari, dal credere che noi dobbiamo ricorrere alla forza, o fare anche soltanto una dimostrazione di malevoglienza e di scortesia, per ottenere questo intento. Ma la Camera sa (poichè certe cose, anche se non vengano ufficialmente annunciate, sono note per pubblica voce) che fu appunto la troppa nostra condiscendenza e facilità che produssero questo trattato che ora ci viene dinanzi; questo trattato che tutti gli uomini intelligenti deplorano come poco favorevole al nostro commercio. La Camera sa che nessuno aveva più premura dell'Austria di stipulare un trattato di commercio con noi; e che l'Austria era tanto più disposta a cedere, quanto più noi avremmo persistito nei nostri diritti. Se non che, sventuratamente per noi quando noi facciamo un trattato di commercio, o contempliamo un trattato d'alleanza, o contempliamo la questione romana, o qualche altra cosa; non mai, o quasi mai consideriamo l'utilità economica del paese.

Colla nostra insistenza noi avremmo potuto ottenere maggiori vantaggi; perchè l'Austria avrebbe ceduto, purchè non avesse trovato noi facili a cedere.

Ora dunque, poichè abbiamo ragioni commerciali e politiche che ci consigliano a soprassedere, non dobbiamo cogliere l'occasione per studiare modo di migliorare questo trattato? E perchè non accetterebbe la Camera la proposta dell'onorevole Giacomelli? E non è già che la sospensione equivalga ad un rifiuto, come diceva l'onorevole Cappellari.

No; noi non domandiamo altro che di avere tempo di studiare esattamente le conseguenze di questo trattato; domandiamo che intanto i confini, almeno per il rispetto doganale e commerciale, sieno modificati; domandiamo in sostanza che l'articolo 4 del trattato di pace porti per quella parte i suoi effetti, le sue legittime conseguenze. Ed allora, quando noi vedremo quali siano realmente i danni e gli utili di questo trattato commerciale, quando sapremo veramente a che ci obbliga, quando avremo potuto ottenere forse che sia migliorato a nostro favore, allora noi lo potremo votare.

Credo pure l'onorevole Cappellari che non sarò io, che tanto poco desidero imprese avventurose pel mio paese, non sarò io che consiglierò al Governo italiano di fare la guerra per rifiutare il trattato di commercio coll'Austria. Ma che sotto la pressione dell'urgenza, col pretesto che noi dobbiamo dare un segno di buona amicizia all'Austria, ci si venga a costringere ad approvare un trattato che molti uomini competenti dichiarano pericoloso, senza averci dato neppure il tempo di meditarne sufficientemente le conseguenze; mi scusi l'onorevole Cappellari, ma il suo argomento è tale che può fare impressione a prima vista, ma non saprebbe resistere ad una critica seria e scrupolosa.

Prego quindi la Camera ad accogliere la proposta dell'onorevole Giacomelli. Essa, senza pregiudicare niente per l'avvenire, senza metterci in una posizione spiacevole o dubbia verso l'Austria, di cui certo desideriamo, per quanto è possibile, di stare amici, lascierà al tempo stesso alla pubblica opinione e a questo Parlamento il tempo e il modo di considerare le conseguenze di questo trattato; sicchè quando esso poi si voti, noi possiamo essere certi che non votiamo dei patti che, come in un altro trattato commerciale a tutti noto, ci facciano pagare l'amicizia di una potenza vicina pur troppo a caro prezzo per la nostra industria e per il nostro commercio.

Viacava. Io sperava che nel conchiudere un trattato commerciale coll'Austria si sarebbe avuto maggiore riguardo agli interessi italiani: sperava che si sarebbero seguite orme diverse da quelle che per parte del Governo si calcarono quando furono stipulati i trattati colla Francia e con le altre nazioni favorite. Le mie speranze furono deluse.

Io credeva che una questione di tanta importanza, come è al dì oggi quella di un trattato commerciale con una delle principali potenze d'Europa, si sarebbe presentata al Parlamento con maggiore ponderazione, e dando il tempo necessario perchè ciascun deputato potesse studiarla.

I vantaggi che si è creduto di procurare all'Italia sono stati considerati in blocco. Bisognava che le varie industrie fossero studiate a dovere; era necessario che non solamente fosse tenuto conto degl'interessi del fisco, ma che la questione economica avesse la sua parte per tutelare, come era di giustizia, l'industria nazionale. Sono appena due giorni che si è distribuita la relazione voluminosa dell'onorevole Cappellari, e volete che già si discuta nel merito, senza prendere cognizione di altri importantissimi documenti che mancano a corredo di quella esposizione?

L'articolo 8 del trattato vuole che tutte le merci, che dall'Italia s'importeranno in Austria, non contemplate nella tariffa *B*, siano trattate secondo le convenzioni conchiuse dall'Austria cogli Stati dello Zollverein, 11 aprile 1865, e colla Francia, 11 dicembre 1866. Ora, i signori deputati non hanno ancora potuto prendere notizia di questi trattati, la cognizione dei quali è di assoluta necessità per apprezzare giustamente la questione che si vorrebbe sottoporre alla discussione della Camera. Esaminando bene questi documenti, non potrebbe darsi il caso di trovare disposizioni tali da escludere la giusta reciprocità di trattamento che deve esistere fra le due nazioni contraenti?

Aggiungerò che, avendo sentito che un nuovo trattato sia già stato conchiuso fra l'Austria e lo Zollverein, la dilazione a discutere quello che ci viene proposto dovrebbe essere giusta ed opportuna fino alla pubblicazione del nuovo patto, che, avvantaggiando la lega doganale germanica dirimpetto all'Austria, avvantaggerebbe ancora l'interesse d'Italia, che, in *forza* delle disposizioni delle convenzione del 23 aprile, dovrebbe profittare di tutte le disposizioni di favore fatte in seguito a qualsiasi nazione.

Per queste ragioni non posso a meno, in una questione di tanta importanza, di appoggiare la proposta del deputato Giacomelli, appoggiata anche dall'onorevole Civinini, diretta a far sospendere l'esame di una questione che dovrebbe essere ancora convenientemente studiata, prima di essere sottoposta alle considerazioni ed al voto del Parlamento.

Cancellieri. Sono lieto d'essere stato preceduto da vari oratori i quali tutti manifestarono concordemente non credere il momento opportuno per l'esame di questi trattati. Nulla ho da dire sulla convenienza per il Parlamento e pel Ministero di protrarre l'approvazione definitiva dei trattati sino al tempo in cui sarà conosciuto l'esito delle trattative sulla delimitazione delle frontiere.

La Commissione medesima nella sua relazione dice apertamente che il modo col quale furono delineate le frontiere non corrisponde, negli effetti doganali, agl'interessi italiani.

Altri oratori hanno ricordato che la sarebbe un'occasione opportuna per ottenere vantaggi territoriali e rettificare la delimitazione tracciata provvisoriamente ed assai male.

Appoggiando adunque la proposta sospensiva, parmi opportuno di far osservare che l'approvazione della medesima è tanto più necessaria in quanto riuscirebbe utile fossero riprese le trattative per migliorare le condizioni del trattato commerciale.

Protesto essere mio intendimento che non si disapprovi bruscamente il trattato, ma bensì che s'inviti il Ministero a riprendere le trattative per introdurvi delle utili modificazioni, riservandone in seguito al Parlamento l'approvazione.

Ricorderete, o signori, quali siano stati gli effetti del trattato commerciale conchiuso colla Francia senza che fossero state consultate le Camere di commercio. Nell'ufficio del quale ho l'onore di far parte si diede, a mia proposta, incarico al commissario di chiedere che nella relazione si tenesse conto dei pareri delle Camere di commercio, laddove fossero state interrogate, e quando no, si sospendesse ogni deliberazione, sinchè non fossero state intese le Camere di commercio.

Ora, con mia meraviglia vedo che la relazione diligentissima per tutto il resto, in questa parte non può essere lodata per soverchia diligenza, perchè di tutto vi si parla fuorchè dei voti delle Camere di commercio. A mio avviso, o signori, gl'interessi principali nei trattati di commercio, sono rappresentati dalle Camere di commercio in cui siedono gli uomini più competenti sulla materia; ed il Parlamento, nel dare il suo voto, e pur valutando in complesso gli effetti economici e finanziari di un trattato, naturalmente deve avere innanzi agli occhi gli avvisi qualunque si fossero stati delle Camere di commercio. Sarebbe stato adunque necessario che nella relazione fra gli allegati si fossero pubblicati gli avvisi

di coteste Camere che suppongo siano state consultate.

L'onorevole relatore mi diceva che esistono presso lui le osservazioni delle singole Camere di commercio. Sia pure così; ma non pertanto sono in diritto di affermare che non esistono nella relazione, e che non ho potuto leggerle, come al pari di me nessuno de' miei colleghi avrà potuto conoscere coscienziosamente quale sia stato almeno in sunto l'avviso delle Camere di commercio; avviso che, a mio giudizio, si appalesa in questa materia di molta influenza.

Esaminando poi il trattato di commercio sotto il punto di vista degli effetti economici, reputo ci sia molto da dire inquanto agl'interessi del commercio italiano...

Presidente. Debbo far osservare all'onorevole Cancellieri che siamo sulla proposta sospensiva.

Cancellieri. Perfettamente; e sotto cotal punto di vista ho premesso che debba sospendersi l'approvazione del trattato, invitando il Governo a riprendere le trattative per migliorarne le condizioni negli articoli che sarò per accennare.

Continuando adunque il mio discorso, fo osservare gl'inconvenienti che rilevo nel trattato. E prima di tutto trovo che vi si fa differenza fra i generi importati per via di terra e quelli importati per via di mare, mentrechè nel trattato colla Francia sono trattati i generi esportati o importati per via di terra egualmente come quelli importati o esportati per via di mare.

Nel trattato coll'Austria, trovasi adunque un privilegio il quale può avere delle conseguenze gravi in quanto ne risulta un favore per alcune località a scapito dei prodotti di altre località italiane. Cotale privilegio, o favore differenziale che si voglia dire, non ha verun antecedente nei trattati conchiusi colla Francia, coll'Olanda e con qualunque altra nazione. In nessun trattato antecedente si fa distinzione di tassa doganale tra i generi importati per via di terra e quelli per via di mare.

Ma, domando, quale sarebbe la ragione per cui in questo trattato si volesse tassare in un modo l'importazione per mare ed in altro più mite la importazione per terra?

La conseguenza sarebbe questa, che il prodotto di una provincia d'Italia pagherebbe più che lo stesso prodotto di un'altra provincia, a seconda che l'uno sarebbe importato per via di mare e l'altro per via di terra. Ammessa cotale differenza, le isole i cui prodotti necessariamente non possono essere trasportati per terra, sarebbero nella condizione peggiore di fronte alle provincie continentali.

Ciò detto, passo a contemplare il *trattamento degli agrumi*, la cui importazione in Francia è soggetta alla tassa di tre lire, ed in Austria sarebbe soggetta alla enorme tassa di 11 lire...

Presidente. Onorevole Cancellieri, cotesto è un curioso modo di trattare la questione sospensiva...

Cancellieri. Sono nella questione.

Presidente. Io le dico come la penso, poi si appellerà alla Camera.

Intendo bene che, per giustificare la proposta di sospensione ella può dire: il trattato non è accettabile per questa o quella ragione; però ne domando la sospensione. Ma io osservo che anche chi combatte il trattato può fare il medesimo discorso; quindi io credo che la proposta sospensiva debba essere fondata su ragioni che dimostrino la non convenienza di discutere e votare ora la legge, non su ragioni che tocchino il merito, altrimenti una questione si confonde coll'altra, e la discussione va troppo per le lunghe.

Cancellieri. Siccome l'onorevole Giacomelli non proponeva di respingere, ma solo di sospendere l'approvazione del trattato, così ho creduto spiegare la sospensiva nel senso di doversi invitare il Governo a riprendere trattative coll'Austria non solamente per meglio determinare i confini orientali dello Stato, ma eziandio per migliorare le condizioni del trattato di commercio. Se poi si credesse che le mie osservazioni in proposito fossero più opportune dopo la deliberazione sulla sospensiva, non potrei che rimettermene al giudizio della Camera.

Presidente. Prego l'onorevole Giacomelli a formolarmi di nuovo la sua proposta.

Cadorna. Domando la parola sulla questione sospensiva.

Presidente. Abbiano pazienza. Adesso stava cercando la proposta Giacomelli, appunto per far conoscere alla Camera in quali termini è formolata, e perchè si vegga se non dà luogo ad una discussione più ampia, la quale, secondo me, riesce nel merito.

Favorisca l'onorevole Giacomelli di mandarmi la sua proposta.

Giacomelli. Prego l'onorevole Alvisi di consegnarla al presidente.

Presidente. Ora che mi è stata restituita la proposta, la quale era in giro per avere altre sottoscrizioni, la leggerò alla Camera:

« I sottoscritti propongono di sospendere ogni deliberazione sui trattati in discussione, finchè non siansi ottenute migliori condizioni commerciali, ferroviarie, e quelle riguardanti la delimitazione del confine orientale. »

Ora do nuovamente facoltà di parlare all'onorevole Cancellieri, pregandolo però di essere breve quanto sia possibile, perchè vi sono ancora dieci iscritti.

Cancellieri. Accennerò per sommi capi gl'inconvenienti che rivelo. Ho già indicato quello del trattamento degli agrumi i quali trovansi soggetti al dazio di 3 lire nell'importazione in Francia, e per effetto di questo trattato sarebbero soggetti in Austria alla tassa di 11 lire per ogni 100 chilogrammi. Ma lo sconcio più grave si riscontra per gli olii. Infatti gli olii che vengono dall'Austria in Italia pagheranno 3 lire, e quelli che dall'Italia vanno in Austria ne pagheranno 7 1/2 per 100 chilogrammi. Ora, domando io, perchè cotale differenza di trattamento per lo stesso genere tra i due paesi?

Non meno importante è l'osservazione che mi resta a fare riguardo ai vini. Relativamente ai vini il trattato è concepito in modo da far supporre che l'Italia non esista com'è. Parrebbe che la sia quale era prima del 1860, l'Italia cioè dei sette Stati. Ed in vero il trattato stabilisce che i vini prodotti nelle Due Sicilie pagheranno in Austria lire 47 per ogni ottolitro, e i vini del Piemonte lire 6 12. Pei vini del resto d'Italia non si fa parola; e quindi rientrano nel trattamento della tariffa convenzionale delle nazioni più favorite che sarebbe di lire 30 per ciascun ettolitro. Cotali differenze ripugnano al principio unitario della nostra politica esistenza; nè posso in verità accettare le spiegazioni, o meglio le sofistiche giustificazioni che si leggono nella relazione del Ministero ed in quella della Commissione. L'argomento che vi si adduce è questo: l'Austria non poteva abbassare di molto le tariffe, perchè i vini della nazione più favorita pagano 30 lire per ciascun ettolitro. Solamente poichè esisteva una convenzione del 4 luglio 1846 coll'ex regno delle Due Sicilie ed un'altra del 18 ottobre 1851 colla Sardegna, poichè l'Austria si è riservata nei trattati colla Francia e colle altre potenze di fare delle eccezioni in favore degli Stati confinari e di alcuni distretti di essi, non si poteva ottenere altro dall'Austria se non che di conservare le sue eccezioni di favore a quelle provincie italiane, in favore delle quali esistevano precedenti trattati. Sono queste le giustificazioni del Ministero e della Commissione; ma nè l'uno nè l'altra considerarono come in atto sia in vigore provvisoriamente nei rapporti commerciali tra l'Austria e l'Italia quel trattato conchiuso colla Sardegna nel 18 ottobre 1851, che è quello appunto per cui i vini degli ex-Stati sardi erano assoggettati alla tassa di lire 6 12 nell'importazione in Austria.

Eobene, se cotale trattato è quello che attualmente resta in vigore, e se per l'articolo 22 del trattato di pace coll'Austria, del 3 ottobre 1866, fu lo stesso provvisoriamente esteso a tutta l'Italia pel corso di un anno, in modo che a tutto il 3 ottobre 1867 i vini italiani di qualunque provincia non possano essere trattati differentemente dai vini del Piemonte; perchè mai non potrebbe definitivamente estendersi a tutta Italia quel favore che, senza difficoltà fu già applicato ed è tuttavia in vigore, anzi forma lo *statu quo antea* in riguardo al nuovo trattato di commercio? La tassa differenziale pei vini delle diverse provincie italiane è assolutamente inaccettabile per ragioni politiche e per ragioni economiche, e per essa sempre più mi determino a negare il mio voto al trattato.

Finalmente non posso ammettere la diversità che avvi tra il trattato colla Francia e quello in discussione sopra un argomento di qualche importanza.

Nel trattato colla Francia nessuna delle due nazioni s'impose il divieto d'imposizione o di variazione d'imposta sulla importazione o deportazione rispettiva; ed intanto nel trattato coll'Austria fu stabilito che le due nazioni restino vincolate a rispettare libere di ogni tassa l'esportazione e l'importazione, ad eccezione dei generi specificati, e per questi s'impegnarono a non variare le tariffe convenute.

Per evitare le conseguenze alle quali siffatti vincoli potrebbero, eventualmente menare, vorrei che gli articoli 6 e 9 del trattato in discussione fossero riformati riproducendo invece il testo dell'articolo 26 del trattato commerciale conchiuso colla Francia nel 17 gennaio 1863.

Presidente. Ha la parola l'onorevole Guerrieri-Gonzaga per una mozione d'ordine.

Debbo però far sapere alla Camera che l'onorevole Giacomelli avrebbe variato i termini della sua proposta sospensiva, la quale sarebbe formulata così:

« La Camera, in attesa di negoziati vertenti col Governo austriaco, sospende la discussione del trattato. »

Guerrieri-Gonzaga. La discussione si cambia nel momento che prendo la parola.

Non sarà mia colpa, perchè io voleva osservare che la proposta come era formolata involveva la discussione del trattato, perchè si riferiva al trattato e sarebbe stato accettare una formola (*Forte! più forte!*), senza discutere il trattato e respingerlo. Io quindi voleva proporre che si aprisse la discussione generale, esclusa la questione sospensiva, perchè non era una vera questione sospensiva. Adesso però la questione prende un diverso carattere, e mi pare che anche sotto quest'altro aspetto dev'essere respinta.

Mi pare che qui si venga a complicare questa questione con quella della delimitazione delle frontiere.

Questo dipende dall'articolo del trattato che abbiamo votato poco tempo fa, e si potrà ottenere colla abilità della Commissione, la quale non mancherà di fare tutto il possibile perchè, mediante equo compenso, si possa ottenere qualche miglioramento.

Ma io non vedo come questo possa stare colla questione che verte davanti alla Camera.

Bixio. Io accetto anche la modificazione presentata dall'onorevole Giacomelli e la sostengo per le ragioni che furono già dette e per una che aggiungerò.

Se è un trattato nuovo coll'Austria, un trattato di commercio e di navigazione, è un trattato di amicizia, vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri a volermi dire se non hanno sentito a parlare di un altro trattato che l'Austria sta facendo in questo momento, ad iniziativa della Francia, con altre potenze d'Europa circa l'integrità del territorio pontificio.

Il Governo nostro per mille ed una ragione non dà segno delle trattative, ma io, e per mie informazioni ne so qualche cosa, sento mio debito di ripetere che Roma ed il territorio pontificio sono dell'Italia; e nessuno, quando l'Italia non annienti il suo esercito, e lo tenga pronto a prendere il suo posto, potrà contrastarci Roma.

Vorrei sapere se è vero che la Francia, per iniziativa propria, o d'altri fosse già per conchiudere questo trattato colla Prussia; che all'epoca dell'amministrazione Ricasoli la cosa fosse sventata, e che adesso, per ragioni che io non conosco, si stia nuovamente trattando; che la Prussia sarebbe già d'accordo, e che l'Austria starebbe mettendosi d'accordo in questo momento. Questo mi pare un soggetto abbastanza grave, poichè quando all'estero si arrogano il diritto, e diritto insolente, di discutere le cose nostre, mi pare che gli Italiani dovrebbero pur fare qualche cosa.

Io quindi non darò il mio voto ad un trattato con una potenza che sta per entrare in una combinazione avversa all'Italia.

Presidente del consiglio dei ministri. Io risponderò dopo alle varie osservazioni che si fanno intorno al trattato e sul merito della questione sospensiva che venne sollevata: risponderò dopo perchè veggo che sono molti i deputati iscritti ancora per parlare su questo argomento, ed amo meglio che ciascuno di essi esprima il suo pensiero, onde io possa con una sola risposta combattere le opposizioni che saranno per muovere. Intanto però non posso a meno di tosto ed immediatamente rispondere alle cose che furono testè dette dall'onorevole Bixio.

E qui mi occorre anzitutto confessare che, se avesse un qualche fondamento ciò che venne affermato da esso, converrebbe riconoscere ch'egli abbia una diplomazia la quale conosca molto meglio i segreti di quanto li conosca la diplomazia del Governo. Dichiaro per altro francamente e senza esitazione che, per quanto ne sappia il Ministero, e se sono esatte le nostre informazioni, la Camera ed il paese possono essere perfettamente tranquilli su questo argomento, e l'onorevole Bixio prestando fede a quelle asserzioni, cade in un gravissimo errore.

Al Ministero non consta in alcun modo o che siasi inteso, o si stia combinando un trattato diretto allo scopo accennato dall'onorevole preopinante; e tanto meno gli consta che l'Austria intenda di prendere parte a negoziazioni di questa natura. Al Ministero è noto bensì che vi fu, or non è molto, una delle potenze cattoliche, che è inutile che io nomini, la quale ha cercato di fare una convenzione precisamente mossa dal desiderio di raggiungere l'intento che egli accennava; ma è noto del pari che dinanzi al contegno dell'Austria, come della Prussia e della Francia, tutti gli sforzi che si fecero dalla potenza stessa...

Voci. La Spagna.

Presidente del Consiglio... caddero a vuoto; e dirò di più, caddero in modo che probabilmente essa non mostrò più alcuna velleità di mettersi per quella via e ritentare una simile prova.

Questo è ciò che risulta al Governo.

La Camera agevolmente comprende che se io posso in modo assoluto contestare di avere cognizione del fatto affermato dall'onorevole Bixio, non mi è del pari possibile di negare così recisamente l'esistenza del fatto stesso, che al Ministero potrebbe per avventura essere ancora celato. Ognuno in vero s'avvede che trattandosi di supposte negoziazioni diplomatiche, che al dire dell'onorevole Bixio si stanno ora maturando nel mistero dei Gabinetti europei, il segreto nel quale si stanno ravvolgendo queste negoziazioni potrebb'essere così profondo e sì gelosamente conservato che, sebbene il generale Bixio abbia avuto il mezzo di alzarne il velo, tuttavia non sia riuscito al Governo, col mezzo dei suoi agenti diplomatici, di averne anche il più remoto sospetto. Ma se così è, se per buona ventura l'onorevole preopinante ha potuto avere indicazioni così pronte, e più veridiche di quelle che giunsero al Governo, io gli sarei molto riconoscente se, trattandosi di un interesse così grande per il paese, così rilevante per l'Italia, volesse favorirmi le sue notizie, e così fornire al Governo il mezzo di far sì che quei tentativi vadano anche oggi, come andarono altra volta falliti. (*Vivi segni di approvazione*)

Presidente. La parola spetta all'onorevole Giacomelli.

Giacomelli. L'onorevole Cappellari, nella risposta che ha data alle mie parole, volle far credere come io intendessi di respingere il trattato. Io non ho detto nè che accetto, nè che respingo il trattato; io ho proposto ed io invito la Camera a sospendere solamente la deliberazione sino a che saranno determinate le questioni pendenti sulle frontiere.

L'onorevole Cappellari dice che ciò tornerebbe a danno, in quanto che i trattati ora provvisoriamente pendenti vanno al termine, mi pare che dicesse, il 3 ottobre.

Ma se questo trattato provvisorio, che viene al termine al 3 ottobre, fosse prolungato sino alla fine di dicembre, nel qual mese probabilmente la questione pendente circa la delimitazione del confine orientale potrà essere assestata, la Camera prenderà in allora quella deliberazione che le sembrerà più opportuna.

Quanto a me, io non credo che la questione sospensiva porti danno, e molto meno offenderebbe l'Austria, la di cui amicizia oggi viene da molti desiderata. Ritengo che sarà più facile ottenere dall'Austria oggi un confine più equo, oggi in cui teniamo in mano l'arme del trattato di commercio. Una volta approvato questo trattato, forse l'Austria rifiuterà la sua adesione, e si trincererà di nuovo dietro una forte negativa; quindi ripeto che, a mio parere, la questione sospensiva non fa alcun danno agli interessi della nazione, ma giova per ottenere un miglior confine orientale.

Zuradelli. Io credo che questo argomento si debba trattare solamente dal lato commerciale.

Però ritengo anche di dovere francamente dichiarare che il trattato presente avrebbe potuto essere assai più vantaggioso all'Italia. Bisognava cercare di ottenere la diminuzione del dazio di esportazione dall'Austria in Italia di alcuni prodotti e specialmente del bestiame e del legname soprattutto.

Bisognava procurare una ulteriore diminuzione del dazio d'importazione nell'Austria dall'Italia di parecchi nostri prodotti, quali sono gli olii, gli agrumi, il riso, il cacio, il burro, ecc.

Nondimeno non confondiamo la tariffa annessa al presente trattato, con quella del 1851. Col trattato presente abbiamo in complesso un vantaggio assai rilevante quanto alla misura dei dazi, sia d'importazione dall'Italia in Austria, come di esportazione dall'Austria in Italia. Dunque questi vantaggi attuali e positivi non possono ricusarsi leggermente per la sola speranza di vantaggi maggiori.

Quanto alle industrie manifattrici, nel trattato di cui è discorso, si doveva procurare qualche aumento nei dazi d'importazione dall'Austria in Italia; e qui io non esito ad affermare che l'Italia, quanto alle industrie dovrebbe restringersi a quelle sole che sono avvantaggiate dalle particolari condizioni naturali del nostro paese.

Noi non dobbiamo presumere di gareggiare coll'Inghilterra, colla Francia, col Belgio, ecc., e massime colle due prime nazioni che hanno colonie, combustibili fossili e immensi capitali impiegati nelle industrie manifattrici.

Non dobbiamo mai dimenticare che l'Italia è chiamata ad essere principalmente agricola. E qui osserverò di passaggio che mi recò assai meraviglia come, nella discussione del bilancio dell'agricoltura e del commercio, non siasi data a questa principalissima sorgente della nostra prosperità tutta quell'importanza che merita.

Posto questo, io non credo che possa essere vantaggiosa la sospensione dell'approvazione di questo trattato, poichè, come diceva, abbiamo già rilevanti vantaggi, e non possiamo sospenderla nella speranza di ottenere un miglioramento nei nostri confini politici.

Io non credo, come diceva l'onorevole Cappellari, che questo possa essere un mezzo opportuno onde ottenere migliori confini nelle negoziazioni che ora pendono coll'Austria, in conseguenza del trattato di pace.

Dirò di più, cioè, io credo che nelle condizioni attuali non ci possa convenire di trattare menomamente di un miglioramento dei nostri confini politici, poichè noi vogliamo i nostri confini naturali, e quello che potremmo ottenere adesso non sarebbe che una transazione, e quindi saremmo ancora ben lungi dallo scopo a cui deve mirare l'Italia.

Noi dobbiamo presentemente considerare che l'Austria non ha quelle condizioni di stabilità che può credere taluno; essa comprende ancora una parte della nazione germanica, la quale forse ben presto sarà attratta nel seno dell'unità germanica. Ella comprende una parte della Polonia e la Russia stenderà facilmente le sue mani anche su questa parte...

Presidente. Onorevole Zuradelli, così la questione sospensiva si allarga davvero! (*Ilarità*)

Zuradelli. L'impero ottomano è presso a cadere. (*Ilarità*).

Presidente. Si limiti alla sospensiva.

Zuradelli. Mi lasci dire. Queste considerazioni mi conducono a ritenere che forse fra non molto avremo occasione di ottenere agevolmente i confini che ebbe l'Italia da natura; adesso, ripeto, non potremmo avere che lievi miglioramenti. Se il trattato attuale ci è commercialmente vantaggioso, almeno in confronto di quello del 1851, lasciamo ora da un canto la questione politica e militare, non ritardiamoci questi vantaggi. Respingo perciò la sospensione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadorna.

Cadorna. Io dirò semplicemente due parole per appoggiare la questione sospensiva sotto l'aspetto militare.

Noi sappiamo tutti quali sono le anomalie che si presentano al nostro confine, a cominciare da Tarvis Predil e Chiusa. Questi tre passi fanno l'Austria padrona della chiave delle due valli del Tagliamento e dell'Isonzo. Quindi sull'Isonzo stesso vi sono le posizioni di Caporetto, di Gorizia e di Gradisca, le quali sono importantissime per l'Austria. Ma le maggiori anomalie si presentano nella parte inferiore seguendo l'antico confine amministrativo. A cominciare dall'Iudrio, si lascia questo torrente, si attraversa il Torre, e il confine va fino sotto la portata del cannone di Palmanuova e quindi, seguendo l'Ausa, si perviene al Porto Buso, sull'Adriatico.

Ora bisogna osservare che in questa parte inferiore il confine non si saprebbe neppure da qual criterio sia stato stabilito: non solo le ordinarie condizioni topografiche non furono tenute a calcolo, ma neppure la divisione dei semplici proprietari, come sarebbero i fossi e le siepi, per cui si attraversano prati, campi e vigne. Mi pare che, se non possiamo lusingarci che l'Austria voglia accondiscendere al punto di direttamente contraddire al principio dell'antico confine amministrativo; tuttavia, nel caso in cui sia d'interesse reciproco l'addivenire a concessioni, non s'incontreranno difficoltà, come ebbe a sperimentarlo, in condizioni meno agevoli dopo la pace di Villafranca, la Presidenza della Commissione sarda per le frontiere sul Mincio.

E questi interessi reciproci si presentano in primo luogo, perchè nella parte inferiore di questo confine amministrativo, non seguendosi i confini naturali, lo sviluppo è molto maggiore e quindi la sorveglianza, e per conseguenza il personale doganale debbe essere maggiore; e quanto meno si seguono i confini naturali, essendo eguali le altre condizioni, la sorveglianza esige un personale sempre maggiore. Vi sono inoltre degli interessi reciproci sotto l'aspetto militare. Per seguire in alcune località le condizioni topografiche, per esempio nella parte inferiore di questo confine amministrativo, esaminando quella superficie di terreno compresa nel triangolo che ha per base la costa marittima, da un lato l'antico confine amministrativo, a partire dal Iudrio, e dall'altro lato seguendo il Torre e la parte inferiore dell'Isonzo dove prende il nome di Sdobba, questo triangolo, dico, sarebbe a noi tanto più proficuo, in quanto che vi abbiamo molti proprietari, specialmente della provincia di Udine. E per contro possiamo dare qualche compenso all'Austria, il che mi risulta dall'esame che ho fatto, quantunque superficialmente, di quella frontiera, e, ben inteso, cedendo

torrenti che, quantunque d'interesse reciproco sotto lo aspetto militare, non racchiudono abitanti, come più facilmente accade in luoghi montuosi.

Io non mi dilungo, in quanto che non si tratta qui che della questione sospensiva, e la Camera sa d'altronde quanto io poco abusi della parola, ma mi pare che appunto anche sotto l'aspetto militare importi di attendere che la Commissione mista austro italica abbia prima determinati questi confini.

Appoggio perciò vivamente la proposta sospensiva onde sia differita l'approvazione di questo trattato commerciale. *(continua)*.

Le nostre frontiere Orientali.

Sotto questo titolo la *Nazione* scrive:

Da lungo tempo la stampa friulana si occupa dell'importantissimo argomento della rettificazione delle nostre frontiere orientali. Il confine attuale non è delimitato nè da un fiume, nè da un corso d'acqua, nè da un colle, nè dal minimo accidente naturale, è unicamente indicato da qualche piuolo in legno o in pietra, che divide a casaccio la campagna, e taglia per mezzo qualche volta lo stesso podere, perfino il cortile d'una stessa fattoria, attribuendo una parte all'Austria e l'altra all'Italia. Questo confine passa sotto il tiro del cannone della nostra fortezza di Palmanova, ed offre al contrabbando tali agevolezze, che la sorveglianza riesce per entrambi gli Stati dispendiosissima ed inefficace.

Una commissione austro-italiana studia ora una rettificazione che riesca di reciproco vantaggio; era nel Friuli universale il desiderio secondo noi ragionevolissimo, che nell'occasione della stipulazione del trattato di commercio il nostro governo avesse colto l'opportunità per affrettare i lavori di questa commissione e per ottenere da parte dell'Austria una qualche maggiore arrendevolezza.

ITALIA

Firenze. Veniamo assicurati che l'on. Rattazzi abbia offerto il portafoglio delle finanze al Cappellari della Colomba, il quale dopo essersi mostrato disposto ad accettare, sembra abbia finalmente declinato l'incarico.

Dopo il probabile rifiuto del Cappellari si dice che il Gabinetto non sarebbe alieno dall'aprir trattative coll'on. Accolla, Presidente della commissione pel bilancio dell'entrata. *(Gazz. del Pop.)*

Scrivono da Firenze che una società inglese offre 760 milioni, accettando obbligazioni del governo italiano con emissione al 90 per cento. Diamo questa notizia colla debita riserva.

ESTERO

Francia. La *France* pubblica la seguente nota in tuono evidente sdegnoso:

In una corrisp. da Berlino si pone come principio che la Prussia abbia il diritto di occupare colle sue truppe le piazze forti di Ulm, Rastadt e Landau.

Finora questo preteso diritto, almeno per quanto concerne Rastadt, fu molto contestato. Non vediamo su che cosa la Prussia pretenda fondarlo, imperocchè è noto che Rastadt è una città del granducato di Baden.

Noi ci domandiamo se una tale pretenzione non sia contraria al trattato di Praga.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. Ieri il Consiglio tenne seduta che continua oggi: daremo domani il resoconto.

Camera provinciale
di Commercio e d' Industria del Friuli.

N. 377-II Udine 2 luglio 1867

Agli artefici ed industriali della Provincia del Friuli.

Il reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, col mezzo della *Camera di commercio, e d'industria della Provincia di Venezia*, fece alla Camera di commercio del Friuli invito, perchè si adoperi presso gli *artefici ed industriali della Provincia del Friuli*, che mandino i loro prodotti alla *Esposizione permanente* che si tiene presso quell'Istituto, nell'occasione in cui nel *prossimo agosto* si terrà a Venezia la solennità del *Tiro al segno nazionale*. L'invito del Reale Istituto si stampa qui sotto.

Certamente è quella una occasione, che non deve essere perduta dai nostri artefici ed industriali, i quali sanno di potere ritirar dopo, senza pagamento di dazio, i loro oggetti. Osserva con ragione la Camera di commercio di Venezia, che la Esposizione dell'agosto diventa *veneta*, e potrà servire di compenso a quella limitazione che si è osservata nell'invio di oggetti alla Esposizione mondiale di Parigi, che susseguiva a troppo breve distanza ad un periodo eccezionale di commovimenti politici.

Certo Venezia sarà in quell'occasione visitata dagli altri Italiani, e da molti forastieri. Importa adunque, che le provincie sorelle, e per l'onore di Venezia e del Veneto intero e per l'utile proprio, sieno bene rappresentate. E più che a tutte importa di esserlo al Friuli, che è la più distante e la meno visitata delle venete Provincie. C'è uno speciale interesse, affinchè il saggio di ciò che si presenta a Venezia sia invito alla nostra medesima esposizione, ed affinchè, parlando noi dell'attitudine industriale della popolazione friulana da favorirsi ed ajutarsi, possiamo aggiungere la prova dei fatti.

Notiamo inoltre, che una *Esposizione permanente* in una piazza marittima assume facilmente il carattere di *esposizione commerciale*, se mostriamo i nostri prodotti comuni col relativo prezzo, com'è desiderabile si faccia in simili esposizioni.

Per il Presidente
il vicepresidente
PIETRO BEARZI

Il segr. *Pacifico Valussi.*

REALE ISTITUTO VENETO
di scienze, lettere ed arti,

N. 295 Venezia, li 20 giugno 1867.

All'Onorevole Presidente della Camera di Commercio ed Industria della Provincia del Friuli.

Nell'Ottobre 1866, quando il Magnanimo Nostro Re onorò della sua presenza le stanze dell'Istituto nel palazzo ducale, questo Corpo scientifico iniziò una esposizione industriale permanente, di cui si pose in quel memorando giorno la prima pietra. Saggi di varie industrie vennero più mandati dai manifattori di Venezia e delle altre Venete provincie; ma una propizia congiuntura è prossima ad offerirsi nella quale, con decoro del nostro paese e utilità non lieve degli esponenti, potrebbe aggradirsi la nov lla fondazione. Avrà luogo in Venezia nel prossimo agosto la festa del *IV. Tiro a segno Nazionale*, che richiamerà in questa antica Metropoli una grande affluenza di visitatori da tutte le parti d'Italia e dal di fuori. Le produzioni dei nostri opificii sarebbero allora assai estesamente ammirate, forse agevolmente spacciate, e darebbero in ogni modo una testimonianza chè anche nelle arti meccaniche e nelle industrie le Venete provincie si adoperano con fervore ed alacrità. Gli oggetti esposti potrebbero essere ritirati nel volgere di quindici giorni e, secondo l'articolo 63 delle vigenti istruzioni doganali, senza pagamento di dazio, uscendo dal porto franco di Venezia; previa domanda alla Direzione delle gabelle. Tale domanda, coll'intendimento di togliere ogni disagio agli e ponenti, potrebbe farsi di volta in volta dalla Cancelleria di questo Istituto debitamente avvisatane prima del termine di luglio.

Spera questo Corpo scientifico che l'Onorevole Camera di Commercio del Friuli ecciterà i capi degli opificii e delle industrie della propria provincia a decorare dei loro lavori questa esposizione, affinchè con generale vantaggio e decoro la festa del *IV. Tiro a segno nazionale* venga magnificata eziandio da pubbliche prove della operosità di queste Venete provincie.

Il membro e Segretario dell'Istituto
G NAMIAS

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. contiene:

1. La legge del 30 giugno con cui l'appannaggio annuo previsto del'articolo 21 dello statuto è stabilito a favore del principe Amedeo duca d'Aosta in lire trecentomila a cominciare dal 30 maggio 1866.

2. La Legge del 30 giugno, con la quale il dazio d'entrata sull'uva appassita, guasta e semiguasta, destinata a scopi industriali, sarà in tutto il Regno ridotto al una lira ogni 100 chilogrammi, sotto l'osservanza delle discipline che saranno determinate dal ministro delle finanze.

3. La legge del 30 giugno, con la quale il dazio d'entrata sull'olio di oliva è ridotto a lire tre al quintale, compresi i diritti addizionali, qualunque ne sia l'origine e la provenienza.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 4 luglio.

Il Ferrara ha rassegnate le sue dimissioni che questa volta sono state accettate. Pare che lo abbia determinato ad affrettare il proprio ritiro, l'avere il Rattazzi aderito alle modificazioni introdotte dalla Giunta parlamentare nel suo primo progetto.

Il Rattazzi ha pel momento assunto l'*interim* delle finanze: ma si crede ch'egli non tarderà a trovare un successore al Ferrara, questo infelice ministro che passò così presto dagli altari alla polvere.

Non bisogna peraltro supporre che il presidente del Ministero si accinga ad una facile impresa, nel cercare un Atlante novello che sostenga l'immane peso del portafoglio della Finanza.

Si parla di Cordova, di Cappellari della Colomba, di Saracco e di Accolla. Pare che i tre primi non siano punto disposti ad accettare: e nel caso che Rattazzi si rivolgesse proprio ad Accolla, si potrebbe concludere che egli intenda davvero di venire ad intelligenze colla sinistra.

Il contro-progetto della Commissione per l'asse ecclesiastico è soggetto di critiche molto severe. Tuttavolta si confessa che con un poco di buona volontà d'ambe le parti si potrebbe venire ad un voto di qualche vantaggio per il paese.

Mi si fa credere molto probabile che a quest'ora le trattative coi banchieri Rothschild e Fromy sieno riprese, e si dà per cosa sicura che la Banca nazionale sarda ed altri capitalisti assumeranno l'antecipazione di una somma ragguardevole sui beni ecclesiastici.

La Commissione per la legge sul macino, ha tenuto jeri la sua prima seduta. I pochi dai quali quest'imposta è accanitamente combattuta appartengono all'estrema sinistra. Pare che il sistema del contatore meccanico sarà abbandonato. Si vorrebbe classare i molini secondo la loro importanza, e fare de' contratti coi contribuenti, per facilitare la percezione. Si vuole pure tener conto dei carichi attuali dei comuni e alleviare le imposte comunali sulle farine.

La Commissione sul bilancio delle entrate si è accordata col ministro. Le rendite ordinarie sono valutate a 690 milioni, a 33 milioni le straordinarie. Nelle prime il Veneto entra per 74 milioni.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta per la Sicilia contiene varii disegni di legge, alcuni dei quali per lavori di pubblico utile.

È partito per la Svizzera il conte de Usedom, ministro di Prussia.

Da un nostro carteggio da Trieste, in data 3 corrente, togliamo il seguente brano:

.... Le passeggiate al Boschetto tornano ad essere sufficientemente animate, in onta alle pattuglie, ed alle guardie stanziate lungo la via che vi conduce.

Il Martinolli però non ha pace alla Birreria Nuova. La bandiera coll'arma di Trieste, nella quale si fecero comparire i nostri tre colori, si trova al Tribunale. Si vuol sapere com'egli l'abbia avuta. Egli la ebbe in dono da persona ignota, ricevendola involta in un pacco suggellato. Prima di esporla ottenne il permesso dalla Direzione della Fabbrica. Ebbe poi anche la fatalità, che il cameriere al numero 12 fosse il Giuda. Egli è un ex-beccajo, che per essersi timido ti que' del suo mestiere, deve servire nelle osterie, e luoghi simili. Per vendicarsi diede in nota, come complici dei fatti di quella sera, alcuni de' suoi avversari, ed in questa occasione alla Polizia si trovò modo per farlo *cantare*. È da lui che trassero origine i tanti arresti....

Scrivono da Linz che il vescovo Rudigier è stato assalito dai briganti ai confini pontificj, ed è stato derubato di tutti i suoi valori compresi alcune migliaia di fiorini, denaro di S. Pietro.

A Lucca è avvenuto nel giorno di ieri (2) una dolorosa collisione fra militari e popolo. Alcune lettere che riceviamo ci ragguagliano del dispiacere e dell'allarme in cui si trovano i buoni cittadini. *(Nazione).*

L'*Opinione* così reca la notizia della dimissione dell'onorevole Ferrara:

L'on. ministro Ferrara ha date le sue dimissioni ed oggi non è intervenuto alla Camera, sebbene si sia discusso il bilancio dell'entrata, trattandosi gravi quistioni, come quella della fabbricazione delle polveri e della tassa sulle vetture pubbliche, che di certo dev'essere di molto assottigliata per renderla sopportabile e produttiva.

Scrivono da Aquila, alla *Riforma*:

Sono giunti dispacci a queste autorità amministrative e militari che annunziano essersi mostrati 73 giovani armati sulle nostre montagne di Leonessa, limitrofe a quelle dell'attuale territorio pontificio, e probabilmente potrebbero essere quei giovani che ne giorni 17 e 18 giugno riuscirono a gittarsi sui monti di Viterbo.

Intanto dicesi esservi stati degli scontri colle nostre truppe spedite da questo comando militare. Attendiamo più precise notizie.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 4 luglio.

Il Presidente del Consiglio comm. Rattazzi annuncia che il re ha accettate le dimissioni di Ferrara ed ha incaricato lui di reggere il ministero delle finanze.

G. Lanza fa domande, ed osservazioni sulla causa della rinuncia alla vigilia della discussione sull'asse ecclesiastico.

Il ministro risponde che le cause del ritiro essendo specialmente riferibili a quel progetto, non crede sia il caso di entrare ora in spiegazioni, mentre domani si aprirà la discussione sullo stesso, e Ferrara, come deputato, avrà occasione di spiegarsi.

Dopo la discussione sono convalidate quattro elezioni.

Segue il sorteggio dei deputati iscritti per parlare sul progetto relativo all'asse ecclesiastico. I primi per parlare contro sono *Massari, Demartino* e *Pepoli*. I primi in merito *Andreotti, Torrigiani, Friscia*. I primi in favore *Castagnola, Michelini, Cicarelli*.

È ripresa la discussione del bilancio dell'entrata; si approva l'art. 2 con l'emendamento di ridurre di 1/3 la tassa sulle vetture proposta dalla Commissione.

Firenze, 4. I ritardi dei dispacci di borsa derivano da un guasto nelle linee.

I collegi elettorali di Thiene e Gemona sono convocati pel 14 luglio.

Parigi 3. La *France* dice che la Corte delle Tuileries ha preso il lutto. Secondo lo stesso giornale Messico si sarebbe resa il 20 senza condizioni. Crudeli vendette avrebbero seguito la resa. Veracruz si arrese il 25.

Berlino 3. Il principe Umberto ed il principe reale di Prussia sono arrivati alle 8 di mattina a Postdam. Il principe Umberto scese al Castello; egli ripartirà Venerdì per Pietroburgo. Il Re ha ricevuto il principe Umberto.

La *Corrispondenza provinciale* dice di desiderare che lo spirito da cui è animato il discorso dell'Imperatore Napoleone possa essere diviso da tutto il popolo francese.

Parigi 3. *Corpo legislativo.* Thiers dichiara di aggiornare il discorso sul Messico, in causa della morte di Massimiliano.

La discussione generale sul bilancio è chiusa.

Vienna 3. L'imperatore ordinò un lutto di Corte di 7 settimane per la morte di Massimiliano.

Copenhagen 3. Trenta membri del *Folkething* proposero un indirizzo in cui dicesi che la Camera avanti di separarsi vuole esprimere le sue simpatie per i fratelli dello Schleswig, di cui il coraggio e la fiducia nell'avvenire non vennero meno; e ad esprimere inoltre la ferma fiducia che il trattato di Praga verrà eseguito con la vera separazione tra tedeschi e danesi senza lasciare un germe di nuovi conflitti, potendo soltanto così esistere una sincera amicizia tra la Germania e la Danimarca.

Copenhagen 4. La Danimarca non ha ancora risposto alla nota prussiana.

Berlino 4. Il governatore dell'Annover intimò alla regina di abbandonare il paese entro tre giorni, ovvero di accettare nuovi servitori. La Regina ricusò servitori; dichiarò di non poter mutare residenza che dietro ordine di suo marito.

Londra 4. Il Sultano arriverà il 12. La regina ha aggiornato il ballo al palazzo Bukingham in seguito alle notizie di Massimiliano. Avrà luogo la rivista.

BORSE

Parigi del	3	4
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.55	68 67
» » 4 per 0/0	98 85	99 —
Consolidati inglesi	94 5/8	94.3/8
Italiano 5 per 0/0	51.85	51.50
» » fine mese	51.45	51.45
Azioni credito mobil. francese	356	360
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	236	243
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	72
» » » Lomb. Ven.	377	380
» » » Austriache	466	473
» » » Romane	77	80
Obbligazioni	147	147
Austriaco 1865	326	327
id. in contanti	330	330

Venezia del 4 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	»	10.11
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.10
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 56.— a —.—; Banconote Austr. da 81.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20.

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.09 — Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Trieste del 4.

Augusta da 105.— a 105.25; Amburgo —.— a —.— Amsterdam 105.50 a 105.75; Londra 125.75 a 126.35; Parigi 50.— a 50.15; Zecchini 5.93 a 5.95 da 20 Franchi 10.06 a 10.08; Sovrane 12.58 a 12.60 Argento 123.65 a 123 85; Metallich. 59.75 a 6 .— Nazion. 70.— a —.—; Prest. 1860 89.— a 89.25 Prest. 1864 77.75 a 78.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 187.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del		3 Luglio	4 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	69 75	69.75
» 1860 con lott.	»	88 80	88.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.85-61.70	59 80 61.80
Azioni della Banca Naz.	»	700 —	703.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.60	188.50
Londra	»	125 30	126 20
Zecchini imp.	»	5.93	5 96
Argento	»	122.25	123.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

Atto di ringraziamento.

Il mio cuore oppresso da mortale angoscia per la perdita d'una Madre per me sì tenera ed affettuosa, nulla omai mi sembrava che più m'avvincesse alla vita; allorchè voi, o amici e condiscepoli, interpreti del mio profondo dolore, con sollecite premure ad ogni istante mi circondaste e sapeste richiamare alle funzioni della vita l'afflitto e desolato mio animo. L'onore poi che spontaneamente tributaste all'amata memoria della povera madre mia con funebre officio ed orazioni al Campo Santo, mi commosse sì vivamente che mi mancano le parole per rendervi i più sentiti e meritati ringraziamenti. Sì, o miei cari, giammai si cancellerà dalla mia mente questo vostro tratto d'amicizia cotanto nobile ed affettuoso.

Udine 4 Luglio 1867

GIO. BATT. ROMANO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3814. p. 3

EDITTO

Si rende noto che il IIIo esperimento d' Asta stabili che dovea tenersi sull' istanza delli fratelli Mazzaroli contro Catterina Coluttò-Pizzaa di Ronchis nel giorno 29 luglio p. v., giusta l' Editto 22 marzo 1867 N. 1987, pubblicato nei Num. 93, 94 e 95 del *Giornale di Udine*, avrà invece luogo nel giorno 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Dalla R. Pretura
Latisana, 18 giugno 1867.

Il Reggente
PUPPA.

G. B. Tavani

N. 5681. p. 3

EDITTO.

Sopra ulteriore Istanza di Carlo fu Gio. Batt. Facci di Udine esecutante contro Agostino fu Giovanni Monai, Pietro fu Giacomo Monai, Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pietro Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai, minori in tutela di Paolo fu Cipriano Rossi, tutti di Amaro, ed in confronto dei Creditori ipotecarii iscritti, sarà tenuto nel locale di questa residenza Pretoriale da apposita Commissione nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 ant. un quarto esperimento di incanto per la vendita delle realità stabili già dettagliatamente state descritte nel precedente Editto 20 novembre 1866 n. 10428 pubblicato nei fogli del *Giornale di Udine* dei giorni 6, 7 ed 8 febbraio a. c. n. 31, 32, 33 ritenute le condizioni portate dall' Editto medesimo, eccettochè a questo quarto incanto li beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al migliore offerente.

Il presente si affigga all'albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 31 maggio 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

AVVISO D'ASTA

Eseguito lo scarto degli atti inutili degli Archivj di questa Intendenza

si rende noto

che nel locale d' ufficio dell'Intendenza stessa si terrà il giorno 13 luglio pross. vent. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane un'esperimento d' asta per la vendita sotto riserva dell' approvazione del ministero delle Finanze

a) di Chilogrammi 18000 circa di carta da destinarsi alla follatura;

b) di Chilogrammi 16000 circa di carta che si lascia a libero uso dell' acquirente;

c) di Chilogrammi 1142 circa di vecchie Buste d'archivio e Cartoni di Registri.

Tale asta seguirà alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo sul quale sarà aperta la gara sarà

a) di It. L. 10 per ogni cento Chilogrammi per la carta da destinarsi alla folla;

b) di It. L. 15 per ogni cento Chilogrammi per la carta al libero uso;

c) di It. L. 7.50 per ogni cento chilogrammi per le Buste e i Cartoni.

3. L' asta potrà essere tenuta tanto cumulativamente quanto in tre separati lotti giusta le tre categorie del materiale suindicato, a seconda che potrà tornare di maggior vantaggio alla R. Amministrazione.

4. L' acquirdnte della prima partita è obbligato alla distruzione della carta per materia di cartiera, e l' operazione dovrà essere fatta in presenza di un' incaricato della R Amministrazione nel locale stesso della Fabbrica. Conseguentemente starà a carico del compratore il pagamento delle normali competenze di viaggio e diete all' incaricato stesso, per cui dovrà depositare altre L. 120 per questo titolo salva compensazione reciproca sul maggiore o minore dispendio.

5. Entro otto giorni dalla comunicazione dell' approvazione della delibera, dovrà il deliberatario presentarsi pel ricevimento in consegna, mediante pesatura, dei generi, ed entro lo stesso termine dovrà aver versato nella locale R. Cassa di Finanza il relativo importo, accordandosi poi altri otto giorni per lo sgombro dei locali.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti si terrà confiscato il deposito cauzionale, e sarà egli inoltre responsabile di ogni pregiudizio derivante da una nuova asta, per cui fino all' esito si terrà fermo per tale oggetto pure il deposito delle L. 120 accennato all' art. 4 per le competenze dell' Impiegato

7. Stanno a tutto carico del deliberatario le spese di pesatura, di facchinaggio, d' imballaggio, e della stampa del presente avviso, e dell' inserzione nella Gazzetta.

Udine, 25 giugno 1867.

Il R. Consigliere Intendente
PORTA.

Consiglio Scolastico Provinciale

Udine, 2 luglio 1867.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica avvisò d'istituire presso la Società ginnastica di Torino un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente, ed essere presentate a questo ufficio entro il giorno 12 del corrente luglio.

Le maestre che amassero di venir alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio; ed il signor Presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

1.o Alle maestre proposte direttamente dai Municipii e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino;

2.o Alle maestre aventi titolo di direttrici o di insegnanti del grado superiore;

3.o Alla priorità di domanda;

4.o All'anzianità rispettiva nell'uffizio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo, e terminerà col 15 ottobre.

Il Presidente
NICOLO' FABRIS.

N. 575

Provincia del Friuli *Distretto di S. Pietro*

COMUNE DI S. PIETRO AL NATISONE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in S. Pietro cui è annesso lo stipendio di It. L. 1098.00 all' anno, pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di cittadinanza Italiana;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi;
f) Ricapiti di servigi pubblici altrove prestati eventualmente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, avvertendosi che sarà preferito chi conoscesse il dialetto che si parla in Distretto.

S. Pietro al Natisone li 2 Luglio 1867.

Il Sindaco
SECLI DOTT. LUIGI

Li Assessori
BATTAINO GIUSEPPE
MULLICH ANTONIO

Col primo luglio

E APERTO UN NUOVO PERIODO D' ASSOCIAZIONE per il

GIORNALE DI UDINE

politico - quotidiano
con telegrammi diretti
dell' AGENZIA STEFANI.

Prezzo d'associazione per il trimestre luglio, agosto, settembre, it. lire 8 *per tutto il Regno*

Il Giornale di Udine *ebbe tante prove di benevolenza dai suoi numerosi Soci e Lettori che la Redazione, per corrispondervi, ha pensato di allargarne il programma. A ciò è anche confortata dai molti gentili scrittori che hanno data promessa di collaborarvi.*

Ogni numero dunque del Giornale di Udine *comprenderà:* a) *un diario sui fatti più salienti della politica, con commenti dedotti specialmente dalla stampa estera;* b) *articoli originali sulle questioni internazionali od interne, ovvero di educazione politica;* c) *un sunto della più prossima seduta del Parlamento;* d) *un estratto degli Atti ufficiali per quanto hanno efficacia generale nel Regno, ovvero risguardano in ispecialità la nostra Provincia;* e) *tutti gli Atti ufficiali delle Autorità governative;* f) *le più recenti notizie politiche attinte ai giornali di ogni lingua;* g) *una quotidiana corrispondenza da Firenze, e lettere periodiche dall'Austria, da Trieste e Istria, e dalle principali città d'Italia;* h) *un gazzettino commerciale almeno due volte per settimana, e ogni giorno i movimenti delle principali Borse interessanti la nostra Piazza;* i) *un' appendice contenente scritti su varii argomenti tanto scientifici che letterarii, cenni bibliografici, biografie d' illustri uomini politici, racconti originali, lavori statistici, e quanto particolarmente può servire ad illustrazione della Provincia del Friuli.*

Il Giornale di Udine *inserisce metodicamente gli Atti della Deputazione provinciale e del Municipio di Udine, ed ha corrispondenti in tutti i Distretti friulani; inserisce anche gli Editti dell'Autorità giudiziaria, e gli annunzi e resoconti della Camera di commercio, e di tutte le Società esistenti nella Provincia.*

Il Giornale di Udine *accoglie anche articoli comunicati di opinioni diverse da quelle manifestate da' suoi Redattori, purchè dettati nella forma conveniente e sotto la speciale responsabilità di chi li scrive.*

Per le esposte indicazioni è chiaro come il Giornale di Udine *aspiri ad effettuare il concetto d'un vero Giornale provinciale, rispondente cioè agli odierni bisogni civili, offerendo a chi lo legge, con molto risparmio di tempo e di spesa, quanto di più importante trovasi nella stampa italiana ed estera, e quanto possa esprimere lo sviluppo della vita pubblica nel nostro paese.*

FONDACO E SMERCIO

all' ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Loreta, Salsojodobromica del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Boemia di Selter. ecc.*

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per *fanghi minerali* d'Abano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio,* in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico,* e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta.*

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino* per *bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico-arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levhico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

COL PRIMO LUGLIO

si apre una nuova associazione all'

ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal

Prof. **Camillo Giussani.**

Chi vuole associarsi si indirizzi alla Biblioteca civica.

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del **Dott. de-Jongh** e l' Olio bianchissimo **Beral** e **Ambron** sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l' esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a *Milano* dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da **Filippuzzi** farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia,* signori Cozzarini. *Padova,* Dalla Baratta. *Verona,* De Stefani. *Mantova,* Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A *Padova,* Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. *Vicenza,* Valeri successore Curti, Sega, Concati e Gros. *Verona,* Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato. *Mantova,* Rigatelli Peveratti. *Brescia,* Girardi successore Gaggi.

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista **P. PRENDINI** di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche,* a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto* e *cronito,* nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all' istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75.**

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; *Padova,* da Cornelio, e da Pianeri e Mauri, *Verona,* da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza,* da Valeri; *Rovigo,* da Caffagnoli; *Tolmezzo* da Filippuzzi,

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l' unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d' infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l' Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendesi a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano,* farmacia Brera. *Firenze,* L. F. Pierri. *Bologna,* Zarri. *Venezia,* Cozzarini droghieri. *Padova,* Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona,* Pasoli farmacista. *Mantova,* Regatelli. *Brescia,* Giraldi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

INJECTION BROU

igenica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.